Martedì 5 Gennaio 1892

Udine — Anno X — N. 4.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . Cent. 10 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

CONCESSIONI AL VATICANO

Avviene presentemente un fatto abbastanza strano — ma non privo d'insegnamenti perchè strano — nei rapporti della Francia e dell'Italia col Vaticano. Ed è, che mentre il governo della vicina repubblica fa stare a dovere i suoi vescovi, e li processa e condanna, e sospende loro gli assegni episcopali — e mentre il governo dell'onorevole Di Rudinì non ha risparmiato e non risparmia le blandizie e le concessioni al Vaticano — questi alla sua volta impartisce ordini precisi al suo nunzio a Parigi, monsignor Ferrata, perchè i vescovi francesi cessino dal lamentarsi pel trattamento che fa loro il governo della cattolicissima nazione, e quanto all'Italia, continua a maledirla, e a congiurare contro la sua unità ed indipendenza.

L'ultima concessione del governo dell'onorevole Di Rudinì al Vaticano, è stato il passaggio dell'onorevole Chimirri dal ministero dell'agricoltura e commercio, a quello di grazia e giustizia.

La politica ecclesiastica dell'attuale gabinetto è tale, che non si è badato se Bruno Chimirri era in gambe da salire al posto già occupato da Sclopis, Pisanelli, Vigliani, Tecchio, Mancini, Zanardelli; se questo avvocato, che non ha nemmeno nomea di eccellente fra i colleghi in professione, ed è privo di qualsiasi autorità per non aver dato alcun saggio di vera e profonda dottrina giuridica, era degno di succedere a quegli insigni, che avevano impresso impulsi così sapienti, così vigorosi, così liberali, alla legislazione italiana.

Di Bruno Chimirri si è ricordato solamente la sua opposizione a tutte le riforme liberali più avversate dai clericali, e lo si è ritenuto il meglio adatto a seguire — accentuandola maggiormente — la politica iniziata dall'onorevole Ferraris nella questione dell'*exequatur* ai vescovi.

Il passaggio dell'onorevole Chimirri a Palazzo Firenze, è dunque un trionfo del conservatorismo cattolico; è il documento più significante e più esplicito delle tendenze — ora nemmeno più velate — del ministero presieduto dall'onorevole Di Rudinì.

E pensare anche che questa brava e cappata gente che ora governa l'Italia, è condannata ad aspettare sempre invanamente dal Vaticano un qualche, fosse pur insignificante, ricambio alle sue tenerezze passate e presenti! Il Vaticano continua a risponder picche!

A proposito!

Dispacci da Parigi in data di ieri al *Resto del Carlino*, segnalano due articoli dell'*Evenement* e del *Gaulois*, che considerano la nomina di Chimirri al ministero di grazia e giustizia, come un sintomo favorevole alla conciliazione fra l'Italia e il Vaticano.

Il «buon intenditore» italiano, sa che cosa significa questa *conciliazione*, vaticinata da due organi principali della stampa francese!

Il progetto delle circoscrizioni amministrative. Gli studi del Governo.

L'on. Rudinì, nel suo discorso di Milano, aveva accennato vagamente ad una radicale riforma delle circoscrizioni amministrative, basata sul sistema infelice delle *regioni*, già ideato dal Minghetti.

Ora una corrispondenza della *Voce del Lago Maggiore*, accenna, coi particolari, ad un progetto, che si starebbe ora studiando al Ministero dell'interno, e che, a prima impressione, sembra roba da manicomio.

Vedano i lettori se si possano giudicare altrimenti le seguenti aberrazioni!

Dall'onorevole mio amico, scrive il corrispondente della *Voce*, essendomi pervenuto un elenco dei nuovi circoli secondari, che si vogliono impiantare nel nostro povero paese, io lo comunico alla S. V. se crede di darlo alla luce per dare un'idea di quello che si sta per fare al Ministero degli interni coll'aiuto di Pierino Tucca e compagnia.

Questo quadro è una fedele copia di quel progetto, che si vuol presentare quanto prima e far approvare dal Parlamento; però finora non è propriamente definitivo, poichè vi sono due correnti, cioè chi lo vuole come segue, e chi lo vuole in circoli più piccoli. Con questo ultimo si accontenterebbero maggiormente i deputati, perchè avrebbero ognuno il loro circolo nel proprio collegio; solamente che delle città importanti discenderebbero ad un semplice centro di circolетto, essendochè col primo progetto sono poche quelle favorite ad essere grandi circoli governativi.

Tanto per dare un'idea di quello escogitato e di quello che si sta studiando, le invio il primo parto dei nuovi circoli secondari, il quale è come segue, se sarà approvato:

Il grosso circolo di Alessandria comprende i circoli secondari di Asti, col circondario di Casale, di Pavia, meno i circondari di Bobbio e Voghera, di Piacenza tutta la provincia, di Voghera col circondario di Bobbio.

Il grosso circolo di Ancona comprende i circoli secondari di Ascoli tutta la provincia, di Foligno coi circondari d'Orvieto e Spoleto, di Macerata tutta la provincia, di Perugia il solo circondario, di Pesaro tutta la provincia.

Il grosso circolo di Bari comprende i circoli secondari di Barletta tutto il circondario, di Foggia tutta la provincia, di Lecce col circondario di Brindisi, di Taranto col circondario di Gallipoli.

Il grosso circolo di Bologna comprende i circoli secondari di Cesena col circondario di Rimini, di Ferrara tutta la provincia, di Forlì coi circondari di Faenza e S. Casciano, di Ravenna col circondario di Imola.

Il grosso circolo di Brescia comprende i circoli secondari di Bergamo, meno il circondario di Treviglio, di Cremona meno il circondario di Crema, di Lecco al di là dell'Adda, e provincia di Sondrio, di Treviglio col circondario di Crema.

Il grosso circolo di Catanzaro comprende i circoli secondari di Castrovillari col circondario di Rossano, di Cosenza col circondario di Paola, di Monteleone col circondario di Palme, di Palme, di Reggio Calabria senza il circondario di Palme.

Il grosso circolo di Chieti comprende i circoli secondari di Aquila, meno il circondario di Sulmona, di Campobasso senza il circondario di Larino, di Teramo, tutta la provincia di Vasto col circondario di Larino.

Il grosso circolo di Firenze comprende i circoli secondari di Arezzo tutta la provincia, di Pistoja col circcondario di San Miniato, di Siena colla provincia di Grossetto.

Il grosso circolo di Genova comprende i circoli secondari di Cuneo, meno i circondari d'Alba e Mondovì, di Mondovì col circondario d'Alba, di Savona colla provincia di Porto Maurizio, di Spezia col circondario di Chiavari.

Il grosso circolo di Livorno comprende i circoli secondari di Lucca senza il mandamento di Pietrasanta, di Massa col mandamento nuovo di Pietrasanta, di Pisa meno il circondario di Volterra.

Il grosso circondario di Messina comprende i circoli secondari di Acireale col circondario di Nicosia, di Catania il solo circondario, di Modica col circondario di Nola, di Siracusa col circondario di Caltagirone.

Il grosso circolo di Milano comprende i circoli secondari di Como meno il circondario di Varese e parte di quello di Lecco, di Lodi col mandamento di Melegnano, di Monza col mandamento di Saronno, di meno i circondari di Biella e Vercelli, di Varese col circondario di Gallarate e mandamento di Caggiono, meno quelli di Rho e Saronno.

Il grosso circolo di Napoli comprende i circoli secondari di Caserta col circondario di Piedimonte, di Castellamare col circondario di Nola, di Benevento tutta la provincia, di Gaeta col circondario di Sora.

Il grosso circolo di Palermo comprende i circoli seconda di Caltanisetta tutta la provincia, di Girgenti tutta la provincia, di Termini col circondario di Cefalù, di Trapani tutta la provincia.

Il grosso circolo di Parma comprende i circoli secondari di Mantova senza i mandamenti di Gonzaga, Revere, San Benedetto e Sermide, di Mirandola coi mandamenti di Mantova di quà del Po, di Modena senza il circondario di Mirandola, di Reggio Emilia tutta la provincia.

Il grosso circolo di Roma comprende i circoli secondari di Cagliari col circondario d'Iglesias, di Frosinone col circondario di Velletri, di Orlstano col circondario di Lanusei, di Sassari tutta la provincia, di Viterbo col circondario di Terni.

Il grosso circolo di Salerno comprende i circoli secondari di Avellino, meno il circondario di St. Angelo, di Lagonegro col circondario di Vallo, di Melfi col circondario di St. Angelo, di Potenza senza i circondari di Melfi e Lagonegro.

Il grosso circolo di Torino comprende i circoli secondari di Ivrea col circondario d'Aosta, di Pinerolo col circondario di Susa, di Vercelli col circondario di Biella.

Il grosso circolo di Venezia comprende i circoli secondari di Belluno tutta la provincia, di Pordenone coi mandamenti di Sacile, Spilimbergo, Maniago, San Vito, Motta e Oderzo, di Udine senza i mandamenti di Sacile, Spilimbergo e Pordenone.

Il grosso circolo di Verona comprende i circoli secondari di Legnago coi mandamenti di Sanguinetto, Este, Cologna, Montagnana, di Padova tutta la provincia meno Este e Montagnana, di Rovigo tutta la provincia, di Vicenza meno il mandamento di Lonigo.

Questi ottanta circoli secondari saranno amministrati da un sotto-governatore con impiegati diversi ed in maggior numero di quelli attualmente presso i circondari, e se invece verrà approvato l'altro progetto di circoli più piccoli, in allora bisognerà crearne altri, poichè gli uffici saranno quasi cinquecento, come gliene farò tenere una copia quanto prima.

Il Ministro onorevole Nicotera sta pur preparando un altro progetto di ridurre ad una metà circa gli attuali Comuni, portandoli a non meno di 5000 abitanti, ed unire insieme quelli che non hanno una data distanza.

Dunque oltre il Governo centrale delle Provincie, Mandamenti e Comuni, avremo anche 24 governatori, 80 sotto-governatori e circa 500 ufficiali di delegazioni. Veramente è troppo a questi chiari di luna!..

Sin qui il corrispondente della *Voce del Lago Maggiore*. Se le nuove circoscrizioni in preparazione al Ministero dell'interno, sono proprio quelle indicate dal corrispondente, senza bisogno di essere profeti, possiamo sin d'ora essere sicuri che gli annunziati progetti di riforme amministrative riusciranno un tale aborto, di cui non si aveva sin qui avuto esempio.

Un insegnamento dell'anno morto

Il 1891 ha lasciato un insegnamento — se sarà inteso — per quelli che, innamorati di certe teoriche e di certe forme, e poco curanti della sostanza e della pratica, non vedono la possibilità della pace e della prosperità per i popoli che nel governo repubblicano.

Ciò che abbiamo veduto nell'anno 1891, smentirebbe completamente nei loro dogmi i teoristi della repubblica.

Abbiamo veduto — scrive la *Provincia di Brescia* — le più potenti monarchie stringersi maggiormente insieme all'intento di conservare e consolidare la pace.

E della sincerità di questi loro intendimenti, hanno dato prova luminosa concludendo importanti trattati di commercio per un lungo periodo di anni, intesi ad arrecare sollievo alle industrie ed ai commerci dei rispettivi paesi, a sviluppare ed accrescere con lo scambio dei prodotti la fratellanza internazionale, a creare un tal cumulo d'interessi fra nazioni diverse per razza e per indole da rendere ogni urto fra di esse quasi impossibile.

Succede per i popoli quello che succede fra individui. Più essi imparano a conoscersi ed a stimarsi a vicenda, e più difficile riesce un conflitto fra di essi. Quando i sovrani della terra erano i soli arbitri di pace e di guerra, le alleanze di famiglia giovavano a conservare la pace fra i diversi Stati. Ma oggigiorno che le guerre le fanno le nazioni e non i principi, l'unico modo per evitarle è quello di agevolare con tutti i mezzi la fratellanza internazionale.

A questo hanno mirato e mirano le monarchie d'Europa.

Di fronte a questa concordia di intenti, noi abbiamo veduto, durante l'anno decorso, le repubbliche dell'America del Sud sconvolte da guerre civili; e quella più ricca e potente del Nord, gli Stati Uniti, preparare con una politica internazionale egoista e retrograda, lotte commerciali; politica seguita dalla sua concorella in Europa, la Francia, pari ad essa in ricchezza, se non in potenza.

Con la legge Mac Kinley e con le leggi protezioniste votate dal Senato e dal Parlamento francese, le due più grandi e più potenti repubbliche del mondo hanno inaugurata una politica commerciale che la scienza e l'esperienza hanno oramai condannata come la più nemica per gli interessi dell'umanità.

La nazione che prima insorse contro il monopolio dei privilegi, e la nazione che dette i natali a Washington e sostenne una guerra poderosa e formidabile per proclamare nel nome della libertà l'abolizione della schiavitù, si sono fatte campioni di un sistema economico che è basato sul privilegio e sulla peggiore delle tirannie: quella che impedisce al popolo di procurarsi il pane a buon mercato.

Facciamo voti che i negoziati commerciali, che a giorni si apriranno tra l'Italia e la Svizzera, approdino a buoni risultati, e che la Repubblica Elvetica non segua l'esempio delle maggiori repubbliche.

Se ciò fosse, bisognerebbe proprio credere che i popoli sono i peggiori nemici di sè medesimi.

Il Papa e l'Italia

Il Pontefice, la settimana scorsa, ricevendo un vecchio prelato straniero, s'intrattenne seco lui a parlare delle condizioni del Papato rispetto all'Italia. Leone XIII si disse ammiratore delle virtù della regina Margherita e del re Umberto, e mostrò il suo dispiacere per l'attrito che esiste fra la Chiesa e lo Stato. Il Pontefice parlò del defunto Depretis, e disse che, se la sua politica fosse stata seguita dai successori, la lotta tra lo Stato e il Papato non sarebbe giunta allo stato acuto.

Il Papa ricordò con dolore, le feste bruniane, e ne attribuì la responsabilità all'on. Crispi. Il Pontefice lasciò intendere al vecchio prelato che era contento finora del presente gabinetto italiano.

Questo colloquio è stato riferito dal prelato in un circolo straniero presso la sede di un'ambasciata di potenza amica dell'Italia.

Una nuova industria veneta

Sabato il Re ricevette in omaggio un magnifico arazzo tessuto colle nuove fibre di gelso primo prodotto della nuova industria nazionale creata dal cav. Pasqualis di Vittorio (Veneto). Sua Maestà gradiva assai il dono, esprimendo l'ammirazione pel felice risultato della nuova industria tessile.

Anche il Ministero d'agricoltura ricevette splendidi e variati campioni che per la loro importanza vennero assegnati ai regi musei industriali di Roma, Torino e Milano.

***

Come è noto, questa fibra è data dai rami specialmente giovani del gelso, la cui corteccia seccata, battuta, macerata, purgata delle sostanze legnose e della gomma; filata, tinta e tessuta, offre un drappo lucido, resistente che gareggia vittoriosamente col lino migliore, un prodotto insomma che sta fra la seta ed il lino. Molti tentativi erano già stati fatti, ma è solo dal 1888 che la nuova industria entrò in una fase positiva, e solo da tre anni che dà un prodotto veramente commerciabile.

CALEIDOSCOPIO

Duecento ottantasei guerre!

Si parla di guerra vicina, di armamenti, di preparativi... Questo quadro che ora siamo per esporvi è dunque di attualità. Vedrete che si tratta di un quadro di... tinte molto fosche. Ne è autore il famoso pubblicista Leroy-Beaulieu, il quale ha calcolato il numero delle guerre che hanno avuto luogo in Europa dopo il sedicesimo secolo.

44 guerre ebbero luogo per ottenere un accrescimento di territorio;

22 per far abolire dei tributi;

24 guerre di rappresaglia;

8 guerre intraprese per decidere questioni d'onore o di prerogative;

6 provenienti da contestazioni circa il possesso di un territorio;

41 provenienti da pretese ad un trono;

30 guerre incominciate sotto il pretesto di assistere un alleato.

23 guerre per rivalità d'influenza;

5 provenienti da contestazioni commerciali;

55 guerre civili.

28 guerre di religione;

Totale duecento ottantasei guerre.

Noi crediamo però che l'egregio statista si sia dimenticato le guerre che sembrano di moda ai nostri giorni... quelle pel mantenimento della pace!

×

Proverbi chinesi.

Ecco una curiosa collezione di proverbi chinesi.

Come la padrona, così la serva.

Un arancio diviso piace il doppio.

Il ricco può incendiare una città, il povero neppure accendere una lanterna.

È più facile far visita agli amici, che vivere con loro.

Tutte le dieci dita non possono essere egualmente lunghe.

La bocca non ha riposo se un sol dente duole.

È meglio andar a casa a prendere una rete, che saltar nel mare per prender pesci.

Un uomo col naso rosso non è forse un ubbriacone, ma verrà però sempre ritenuto per tale.

Si può venir arrestati erroneamente ma non lasciati per isbaglio in libertà.

Gli impiegati non faranno mai bastonare chi porta loro regali.

A una donna prudente tocca sempre uno sciocco per marito.

Chi accondiscende al desiderio del fratello, disinganna la cognata.

L'uomo ha mille progetti per sè, il cielo uno solo per lui.

Dio non ferisce mai con ambedue le mani.

Il cielo non spinge mai un uomo alla disperazione.

×

L'ultima sciocchezza.

Influenzeide.

Nell'ufficio, il capo chiede
Al commesso ch'è in ritardo:
— Come mai sì lunga assenza? —
— Ho l'*influenza*! —

Creditore e debitore:
— Quando mai mi pagherete? —
Perderò poi la pazienza! —
— Ho l'*influenza*! —

Al marito trascurato
Fa la moglie gran rampogna:
Perchè mai tanta astinenza? —
— Ho l'*influenza*! —

A un ministro che sonnecchia
E non fa nulla di nulla,
Si domanda: — Ma Eccellenza?! —
— Ho l'*influenza*! —

Al *reporter* infingardo
Si domanda: O signor mio,
Perchè questa negligenza? —
— Ho l'*influenza*! —

Il cantante senza fiato,
Che fa stecche ad ogni nota,
Così spiega l'evenienza:
— Ho l'*influenza*! —

La donnina che non vuole
Accettar la compagnia,
Dice in tuon di sofferenza:
— Ho l'*influenza*! —

La servetta che vi brucia
Le bistecche e le braciole,
Così implora l'indulgenza:
— Ho l'*influenza*! —

E la moglie ch'ha l'amante,
Al marito intraprendente
Così vista confidente?
— Ho l'*influenza*! —

Influenti dunque sono
Quasi tutti a questo mondo!
È una vera provvidenza,
Poter dire: — Ho *l'influenza*! —

Sol chi vuol le cose a posto
Ed ottien tutto al rovescio,
Con dispetto ed impazienza
Grida: — Abbasso *l'influenza*! —

Se poi sembranvi i miei versi
Birbonate addirittura, (*)
Della scusa io non son senza:
— Ho l'*influenza*! —

×

La data storica.

5 gennaio (1453). Arresto di Stefano Porcari, che voleva togliere Roma ai preti, e proclamare la repubblica. Il Porcari fu impiccato ai merli di Castel Sant'Angelo.

×

Un pensiero al giorno.

Fra gli uomini politici, i rinnegati sono in minor numero di quel che si pensa. Per essere rinnegati, bisogna aver creduto a qualche cosa.

×

La sfinge. Monoverbo:

Come sul capo al naufrago
L'onda s'avvolve a pesa **PL**

Spiegazione del monoverbo precedente:

TRASIMENO

×

Per finire.

Totò, un piccolino di tre anni, si allontana un giorno da tavola, dicendo francamente dove va.

La mamma gli insegna che non si deve dire così.

— Si dice: «vado a passeggiare».

Trascorso un po' di tempo, al *dessert*, Totò ritorna tutto rosso in faccia ed alquanto imbarazzato.

— Che hai? — gli chiede la mamma.

— Ho... ho che mi sono passeggiato... nei calzoni.

Penna e Forbici

(*) Oh questo sì!
Il lettore.

DALLA PROVINCIA

Latisana, *4 gennaio.*

Asilo infantile

Ci piace di incominciare la serie delle nostre cartoline cronaca settimanali, col segnalare una istituzione veramente benefica e pia.

Centomila lire e una casa legava, or fanno circa quattro anni, una dama gentile, la signora Rosa de Egregis Gaspari, affinchè s'aprisse un Asilo infantile a beneficio dei bambini poveri del nostro paese.

Domani, nelle aule si raccoglieranno quei giovanetti, imparandovi, colle prime massime educative, a benedire il nome della ricca e generosa signora.

Noi uniamo il modesto nostro plauso a quello del paese, e ci auguriamo che l'esempio della nobildonna trovi imitatori. Chissà che qualcuno dei tanti ricchi non pensi a proteggere il tramonto della vita, come la Gaspari pensò per i primi albori.

Villicus

Tricesimo, *4 gennaio.*

Alla memoria di Lorenzo Bianchini

A merito ed onore dell'artista Lorenzo Bianchini, credo far cosa grata ai gentili lettori del reputato vostro periodico, riportando un sonetto che il chiarissimo don Giambattista Gallerio, parroco di Vendoglio, ben noto scrittore di poesie friulane, dedicava al caro estinto nell'inaugurazione dell'affresco rappresentante Cristo risorto, nella Chiesa di Segnacco, nostro limitrofo Comune:

Eri tu forse là, Bianchini mio,
Quando col bianco labaro spiegato
Dalla sua tomba il Crocefisso uscìo
Vincitor della morte e del peccato?

Bello così sorgeva l'Uomo-Dio
Di vivissima luce circondato;
Così sedea tutto cortese e pio
Quell'Angiol sull'avello scoperchiato.

E al suol così cadeano in quel momento
Quelle scolte del Preside romano
Esterrefatte da mortal spavento.

Bravo, Bianchini! No, no, meglio al vero
Dipinger non potea la tua mano
Questo grande, ineffabile mistero!

G. B. L.

Lavori sul Meduna. La direzione della Rete Adriatica ha presentato all'ispettorato ferroviario per la sua approvazione il preventivo della spesa di L. 8800 per la formazione di una scogliera di massi naturali a difesa della spalla verso Mestre, e del muro ad ala a monte del ponte in muratura sul fiume Meduna, al chilometro 81,844 della ferrovia da Mestre al confine.

Nomina. La Camera di Commercio ed arti della provincia, nella seduta del 18 dicembre scorso ha delegato il cav. Giacomo Gabrici a rappresentare la Camera nel Consiglio direttivo della Scuola di disegno di Cividale.

Bambino bruciato. Il bambino Spollero A. di Campeglio, il giorno 21 dicembre trovandosi solo in casa si avvicinava di troppo al fuoco ed abbruciavasi le vesticciuole riportandone tali ustioni da morirne il giorno successivo.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio Provinciale tiene oggi seduta per la discussione degli oggetti contenuti nell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Nel mese di gennaio. Seguendo l'usanza iniziata nello scorso dicembre, diamo ai lettori l'elenco delle cose più importanti della vita civile ed amministrativa, che si svolgono nel mese di gennaio.

Diritto elettorale. Tutti i giovani che compiono il 21 anno di età e che hanno diritto ad essere inscritti nelle liste elettorali politiche, amministrative o commerciali devono presentare domanda in carta semplice al Comune di loro domicilio.

Pensioni dello Stato. I certificati di vita per coloro che godono una pensione dallo Stato inferiore a lire 500, vengono rilasciati dai municipi il giorno 6, e per pensionati il cui assegno eccede le lire 500, il giorno 20.

Leva di terra e di mare. Il municipio pubblica al primo del mese il manifesto per la formazione della lista di leva. I giovani che nell'anno compiono il 18 anno di età devono essere iscritti nella lista di leva.

Milizia territoriale. I militari che nello scorso anno compirono il 39 anno di età, sono definitivamente prosciolti dal servizio militare.

Imposte dirette. I ruoli delle imposte dirette sono in pubblicazione dal primo all'8 del corrente mese. Ognuno può esaminarli nell'ufficio municipale e nello stesso termine può esaminare le relative matrici, nell'ufficio dell'Agenzia delle Imposte. Per gli errori materiali e nel caso di cessazione di redditi di ricchezza mobile, vi è luogo a reclamo entro sei mesi nel primo caso ed entro tre mesi nel secondo.

Tassa di circolazione e negoziazione di titoli di credito. Al primo del mese e non più tardi del 20 deve pagarsi il semestre scaduto della tassa, pena una sopratassa eguale al decimo della somma.

Debito pubblico. È esigibile alla tesoreria provinciale un semestre della rendita 5 0/0. Chi ha un libretto della Cassa postale di risparmio e non risiede nel Capoluogo della Provincia, può valersi della Cassa stessa per riscuotere i frutti delle cartelle nominative.

Il tempo e le sue previsioni. Non è certo da oggi che è invalso nell'uso comune della cronaca giornalistica di riferire al lettore, all'iniziarsi d'ogni nuovo mese, le previsioni che sull'andamento del tempo, entro il mese stesso, danno gli almanacchi appositi, il più rinomato dei quali, e quello anzi su cui s'informan tutti, è il *Triple Almanach* Mathieu de la Drome, comparso per la prima volta, salvo errore, nel 1863. Allora, quella comparsa suscitò un torrente di chiacchiere, di discussioni più o meno scientifiche, come se si fosse trattato d'una novità.

E il modesto *Gran Pescatore* di Chiaravalle, il quale data dal 1849, anno in cui comparve per la prima volta a Milano, fu quasi dimenticato, per quanto avesse anch'esso le sue predizioni, e non solo a riguardo delle meteore terrestri e celesti, ma anche umane! Comunque, e per ritornare all'uso così introdotto, e diciamolo, sempre (sia pure con un sorriso di scetticismo) accettato, esso si spiega logicamente. Infatti, è tanto grande l'influenza che i rivolgimenti del clima e del tempo esercitano sull'uomo, sul suo umore, sulla vita, sui suoi affari, quali per esempio i lavori agricoli e le spedizioni in prima linea, che non c'è da esitare ad accettare anche in questo senso, i versi del cantore dei *Sepolcri*, là dove dice che

l'uomo e le sue tombe
E l'estreme sembianze e le reliquie
Della terra e del mar traveste il tempo.

Di qui un numero grandissimo di ipotetiche teoriche, di empirici aforismi, di proverbi (trovati e fatti alle volte rimar per forza) che, ora oggetto di cieca fede, ora invece di non giustificato disprezzo, pure tendevano a dar norma e consiglio per queste predizioni.

Ma si capisce come, nella ignoranza in cui si era delle più elementari leggi naturali, le quali venivano anche talvolta intese a rovescio nella nessuna pratica delle indagini, non basate che sopra induzioni dedotte da osservazioni empiriche, le predizioni andavano spesso a casaccio. Al dir di Virgilio, per esempio, sarebbero indizi di prossimo temporale il gracidar delle rane, e l'uscir delle formiche con le loro uova dal proprio nascondiglio...

Oggi invece, le previsioni che si van facendo, per quanto esse pure soggette a errori, sono fondate su ben altre basi. Collo studio più esatto e più inoltrato della meteorologia, con i dati della statistica, gli strumenti perfezionati che la scienza possiede; specialmente con gli studi sulle grandi correnti dell'oceano atmosferico che circonda la terra, si può approssimativamente dir pure qualche cosa sul tempo che farà la tale o tal altra stagione, il tale o tale altro mese.

Tanto più poi se si fa intervenire, in queste induzioni, anche quel famoso calcolo delle probabilità che già ha dato tante curiose applicazioni.

Ma, se l'argomento invita a continuare, la discrezione avverte di non oltrepassare i limiti per cui passiamo senz'altro alle predizioni del mese di dicembre.

Mathieu de la Drome adunque, che su per giù la indovina sempre, prevedendo il caldo nell'estate e il freddo nell'inverno, sul gennaio fa queste previsioni.

Temperatura rigida al novilunio, cominciato il 31 dicembre e che finisce il 7 gennaio alle ore 1 e 22 del mattino. Mediterraneo assai agitato nei paraggi delle Baleari e sulle coste spagnuole.

Periodo grave al primo quarto di luna, che comincierà il 7 e finirà il 14. Periodo alternativamente nevoso, piovoso, e ventoso. Venti freddi variabilissimi sul Mediterraneo occidentale e sull'Adriatico. Venti forti sulle Alpi. Disastri marittimi da temersi nei golfi di Lione e di Genova. Piena generale, ma di corta durata, dei corsi di acqua specialmente di quelli che sboccano nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Cattivo tempo generale in Europa.

Periodo alternativamente ventoso, piovoso e nevoso nel bacino del Mediterraneo al plenilunio che comincierà il 14 e finirà il 22. Periodo grave per la marina. Calme di corta durata. Neve nella regione dalle Alpi. Cattivo tempo nell'Alta Italia.

Periodo abbastanza bello per la regione meridionale della Francia e dell'Europa all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 22 e finirà il 29. Serie di belle giornate nel bacino occidentale del Mediterraneo. Periodo più ventoso che piovoso. Mediterraneo, Adriatico meridionale e Mare Jonio agitati dal 25 al 26. Golfo di Gabes pericoloso.

Periodo piuttosto freddo e ventoso che piovoso al novilunio, che comincerà il 29 e finirà il 5 febbraio. Mediterraneo agitatissimo, specialmente sulle coste della Sardegna e su quelle della Sicilia.

Mese cattivo, molto piovoso e ventoso.

Disastri marittimi da temersi, soprattutto dal 7 all'8, dal 12 al 13 e dal 17 al 19. Naufragi sulle coste dell'Italia meridionale.

Igiene da osservarsi in tutta Europa e più specialmente nelle tre grandi regioni delle Alpi.

Nevica! Questa.... fredda novella vi do! Ha cominciato a fioccare questa mattina poco dopo le otto, e continua a venir giù fitta fitta e lieve lieve, imbiancando i tetti delle case e gli spazi delle vie e piazze, non calpestati dai passanti.

Noi ne avressimo fatto senza volentieri, e così supponiamo lei, signor lettore; ma, le querimonie sono inutili; bisogna lasciar navigare, proprio come quel tal Consiglio Comunale che riunitosi in seduta straordinaria per escogitare un provvedimento contro la pioggia che durava da più settimane, dopo lunga discussione deliberava.... di lasciar piovere.

Per i poveri. Il consigliere comunale signor Pietti s'interessa perchè abbiano buon brodo gli ammalati indigenti ai quali si somministrano le razioni stabilite dal Municipio; ed a questo scopo, avuta autorizzazione dall'ill. Sindaco, si è assunto di esercitare una vigilanza alla Cucina economica. Bravo il signor Pietti!

Esami sospesi. Gli esami dei vicepretori che si tenevano in Roma, furono sospesi per la malattia di tre commissari e di vari candidati.

Per la difesa dei bachicultori. Sabato p. v. 9 corr. si riunirà il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana, e quindi l'assemblea, per udire la lettura della relazione della Commissione eletta per studiare i mezzi di difesa dei bachicultori contro la minacciata possibilità di un dazio sull'esportazione dei bozzoli, e per discutere i provvedimenti proposti.

Pel trattato di commercio italo-svizzero. Si annuncia che il nostro distinto concittadino comm. Bonaldo Stringher, assieme ai suoi colleghi comm. Malvano, Miraglia e Mongilli, è giunto a Zurigo per la negoziazione del trattato di commercio italo svizzero.

Il cav. Vincenzo Poli, che fu Presidente del nostro Tribunale ed era attualmente Consigliere della Corte d'Appello di Venezia, è morto in quella città nella mattina di sabato 4 corrente. Il cav. Poli fu magistrato dotto ed integerrimo, perciò la sua morte lascia largo compianto fra gli amici ed ammiratori delle sue virtù. A Venezia gli furono rese ieri solenni onoranze funebri.

Un altro morto di ieri è il senatore comm. Cesare Bardesono, che fu Prefetto di Udine dal 1874 al 1876.

Il comm. Bardesono era nato a Torino nel 1830, e morì a Roma.

Insegnamento agrario. La Associazione agraria friulana, dolente che il Ministero d'agricoltura non abbia concesso integralmente ai maestri elementari che impartirono l'insegnamento agrario, le proposte gratificazioni, nella sua adunanza del 19 dicembre p.p., ha deliberato di completare le somme proposte coi mezzi sociali. I maestri sono adunque avvisati che l'opera loro inadeguatamente retribuita dal Ministero, sarà compensata in quella misura che era stata proposta.

Biglietti falsi. È in vista una probabile invasione di biglietti falsi da lire 10, la cui fabbricazione abbastanza sopraffina, minaccia di trarre in inganno il pubblico. A Genova ne fu già sequestrato qualcuno.

Ed ecco i dati, mediante i quali sarà facile al pubblico evitare di cadere nella rete tesa dagli ignoti falsari.

I biglietti sequestrati portano il numero 039732, serie 293. Sono abbastanza bene imitati; la carta però è molto floscia, la tinta azzurra assai accentuata. I disegni nel campo giallo sulla parte principale del biglietto sono quasi irriconoscibili; porta le firme *Dell'Ara* e *G. Crodara*, colla differenza che invece di avere l'effigie del Re a destra, come tutti i biglietti che portano le suddette firme, ha la cifra 10 trasparente in campo bianco ed azzurro, ed a sinistra pure la cifra 10 trasparente in campo bianco, caratteristica

201 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Aspettò così sino alle nove, alla quale ora venne fuori il lacchè.

Dopo cinque minuti otto uomini si avvicinarono al portone; quattro s'introdussero nella locanda.

— Oh! disse fra sè Bussy, che viaggino di notte? sarebbe un'ottima idea saltata in capo al Monsoreau.

Difatti tutto stava per questa probabilità: era bellissimo tempo, cielo cosparso di stelle, e un di quei venticelli che sembrano l'alito della terra ringiovanita scorreva per l'aria carezzevole ed eleggiante.

Uscì prima la lettiga.

Indi a cavallo, Diana, Remy e Geltrude.

Diana guardò nuovamente attorno; ma il conte la chiamò, ed ella dovette avvicinarsi alla vettura.

I quattro facchini di cambio accesero delle torcie, e camminarono dai due lati della strada.

— Bene! disse Bussy, se avessi ordinato io questa marcia non l'avrei disposta meglio.

E volò all'osteria, sellò il cavallo, e andò dietro al corteggio.

Questa volta non v'era caso che sbagliasse il sentiero e lo perdesse di vista: le torcie indicavano perfettamente per dove esso andasse.

Monsoreau non lasciava che Diana si allontanasse un momento.

Discorreva con lei, o piuttosto la rimproverava. La vista delle piante serviva di testo a infiniti commenti, a moltiplici ed amare interrogazioni.

Remy e Geltrude, erano ingrugnati; o a dir meglio, Geltrude lo era con Remy che pensava.

La causa di questo crucio era facile a spiegarsi. Remy non vedeva più necessario di essere innamorato di Gertrude, dacchè Diana era innamorata di Bussy.

Sicchè si camminava, quelli disputandosi, questi taciturni... ed ecco che Bussy, il quale andava dietro a tal distanza da non esser visto, onde avvertire il dottore della sua presenza diede di fiato in un fischio d'argento con cui soleva chiamare i suoi servi nel suo palazzo della via di Grenelle Sant'Onorato.

Il suono acuto fischiava da un'estremità all'altra della casa, e faceva accorrere genti e bestie.

Diciamo bestie e genti, perocchè Bussy come tutti gli uomini da spada, si compiaceva ad avvezzare cani da combattimenti, cavalli indomiti e falconi selvatici.

Ed a quel fischio i cani si scuotevano nei canili, i cavalli nelle stalle, i falconi sui pollaj.

Remy lo riconobbe, Diana palpitò e guardò le Haudoin; le Haudoin fece a lei un cenno affermativo.

E indi passato a sinistra, le disse sottovoce:

— È desso.

— Chè cos'è? domandò Monsoreau; chi è che vi parla?

— A me? rispose Diana, nessuno.

— Sì, vi è passata accanto un'ombra, ed ho intesa una voce.

— Era la voce del signor Remy. Siete geloso anche di lui?

— No, ma ho caro di udire a discorrer forte; mi serve di distrazione....

— Vi sono però delle cose che non si possono dire a vossignoria, signor conte, interruppe Geltrude venendo in ajuto della padrona.

— E perchè?

— Per due ragioni.

— Cioè?

— La prima, perchè possono essere tali, o che non interessino vossignoria, o che la interessino troppo.

— E di qual genere erano quelle che ha dette a madama il dottore?

— Del genere che interessa troppo vossignoria.

— Diana! gridò Monsoreau, che vi diceva Remy? voglio saperlo.

— Dicevo, signor conte, replicò le Haudoin, che se vi scuotete così, sarete morto prima di avere fatto un terzo del cammino.

Ai raggi delle torci si vedeva la faccia di Monsoreau diventar pallida come quella di un cadavere.

Diana pensosa e palpitante stavasi muta.

— Vi aspetta indietro, le susurrò Remy; rallentate il passo, e vi raggiungerà.

Il dottore aveva favellato sì sommesso che Monsoreau non intese se non se una specie di mormorio; fece uno sforzo, trasse indietro la testa ed osservò se la moglie lo seguiva.

— Signor conte, riprese Remy, se fate un altro movimento simile, non vi garantisco da una emorragia.

Da qualche tempo Diana era divenuta coraggiosa. Con l'amore le era nata l'audacia, che da ogni donna veramente innamorata si spinge oltre ai limiti della ragione. Voltò la briglia ed attese.

Remy smontava, dava la briglia a Geltrude perchè la tenesse, e si accostava alla lettiga onde tenere occupato l'ammalato, dicendo:

— Sentiamo il polso.... scommetto che abbiamo un poco di febbre....

Dopo cinque minuti secondi Bussy era al fianco di Diana.

Essi non avevano bisogno di parlarsi per intendersi.

Pure Bussy, troncò in breve il silenzio.

— Vedi le disse, tu parti, ed io ti seguo.

— Oh! come belli saranno i miei giorni, o Luigi! oh, come dolci saranno le mie notti, se, ti saprò così vicino a me!

— Ma quando egli ci vegga!

— No; ci seguirai da lontano, ed io soltanto ti vedrò; al voltare della strada; in cima ai poggi, la piuma del tuo cappello, il ricamo del tuo mantello, il tuo fazzoletto che sventoli per aria, mi discorreranno in nome tuo, mi diranno che mi ami.... Ah! nel momento in cui il giorno finisce, in cui la nebbia azzurra scende nelle pianure, che io scorga l'ombra tua verso di me, a chinarsi e mandarmi il bacio della sera, e sarò lieta e beata!

— Parla, parla, Diana mia prediletta! non puoi sapere tu stessa quanta armonia è nella soavissima tua voce!

— E allorchè cammineremo di notte lo che accadrà spesso, giacchè Remy, ha assicurato che l'aria fresca è buona per le sue ferite, allora tratto tratto io mi fermerò indietro, e potrò dirti stringendoti la mano quel che di te mi passasse per la mente in tutto il giorno.

— Oh come ti amo! balbettava Bussy.

— Ah! rispondeva Diana, credo che le anime nostre siano unite abbastanza, perchè, anco distante uno dall'altra, anco senza favellarci, anco senza vederci, siamo felici col pensiero soltanto.

— Sì! ma vederti! ma stringerti al seno, Diana, Diana!

dei biglietti portanti invece le firme *Dell'Ara* e *Pià*.

Ed ora, lettore avvisato... con quel che segue.

Teatro Minerva. Poco pubblico assistette ieri a sera alla rappresentazione di *Pigmalione*, che è poi viceversa la *Bella Galatea*, di Suppè. Questo lavoro del noto maestro tedesco, più che un'operetta si può chiamare un idillio, sia per il soggetto gentile, sia per la musica squisitamente delicata.

Ebbe una buona interpretazione da parte dei principali artisti. Un seducentissimo *Ganimede*, la Botti-Bello, ed un simpatico *Pigmalione*, il tenore Fanucci.

Fu applaudito il duetto fra *Galatea* (signorina Pavesi e *Pigmalione*; il duetto fra la Botti-Bello e la Pavesi, fu pure molto applaudito.

Il secondo atto della Nuova Befana fu interpretato con buon affiatamento, come le altre sere. La signora Luciani cantò per di più il bellissimo valzer del *primo* atto, e fu applauditissima.

Questa sera si replica *Pigmalione*, e chiuderà la serata lo scherzo comico *Il maestro Graffigni*.

Carnovale entra domani, e domani sior Checco Cecchini aprirà la sua sala di via Gorghi per il primo ballo della stagione. Quel luogo sacro a Tersicore avrà poi quest'anno nuova attrattiva, perchè le pitture e gli addobbi della sala vennero rinnovati con gusto ed eleganza.

L'orchestra sarà diretta dal signor Giuseppe Gregoris, ed eseguirà ballabili nuovissimi dei più rinomati autori italiani e stranieri.

Il servizio di trattoria e caffè, sarà al solito inappuntabile.

Ieri alle ore 5 pomeridiane, munita dei conforti della cattolica religione, rendeva l'anima a Dio

Elisabetta Antonini

nata Vitalba d'anni 68.

Il marito Giuseppe Antonini, i figli Teresa, Suor Estella (al secolo Lorenza), Marianna, Giacomo, Leonardo, Doralice, Giovanni Battista, Maria, i fratelli G. Battista ed Antonio Vitalba, la sorella Marianna Vitalba vedova Liokl, il genero Antonio Toso, le nuore Eugenia Antonini nata Polver, e Pasqua Antonini nata Canciani Maria Pasqua, ne danno desolati il tristissimo annunzio.

Udine, li 5 gennaio 1892.

I funerali, avranno luogo domani 6 gennaio alle ore 9 1|2 antim. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa n. 84 di via Gemona.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4-1 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 5
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 liv. del mare	754.3	751,3	750.6	749.2
Umido relat.	39	54	39	85
Stato di cielo	q. ser.	copert.	copert.	nevoso
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	E	E
Vento (vel. K. ora.	6	0	5	5
Term. centigr.	2.2	5.2	3.4	1.3

Temperatura (massima 6.8 (minima 0.5

Temperatura minima all'aperto 3.2

Tempo probabile:

Venti da deboli a freschi specialmente intorno ponente, cielo vario con pioggie, qualche nevicata al nord e ai monti gelate, brinate a nord.

Notizie africane

Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che la *cessazione* dello stato di guerra fu accolta festosamente. Si decise di non fare il processo contro Kassa, imputato di calunnia a danno di Cagnassi. Il colonello Tarditi ha consigliato di non fare il processo, mentre l'avvocato fiscale Lolli lo aveva preparato.

Il fratello di Debeb è partito da Massaua e recasi presso Mangascià. Siccome Debeb fu ucciso da Alula, temesi che la partenza sia un tradimento.

Il corrispondente riferisce pure con riserva che Gandolfi ritorni sul Mareb.

L'Esercito dice che, abolitosi lo stato di guerra a Massaua, si conserveranno i tribunali speciali per la pronta repressione delle numerose grassazioni, uccisioni e razzie.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per le trattative commerciali colla Spagna

Il conte Maffei, nostro ambasciatore a Madrid, conferendo coll'on. Rudinì, gli avrebbe confermato che la Spagna non è aliena dall'entrare in preliminari trattative commerciali coll'Italia. La sola difficoltà sarebbe quella dei vini, mentre per gli altri prodotti è facile intendersi.

Una lista notizia per gl'impiegati

L'on. Luzzati, in una circolare diretta ai vari ministeri, dice che è necessario che si faccia una economia del due per cento sulla somma stanziata per gli impiegati; non si diminuiranno gli stipendi, ma si ritarderanno le promozioni, e non si faranno nuove ammissioni.

Un calcio affettuoso

Telegrafano da Roma che l'onorevole Rudinì ha diretto al ministro Ferraris una lettera affettuosa, accompagnandogli i decreti di accettazione della sua dimissione e di nomina a ministro di Stato.

Dalla toga alla spada

Il cav. Mazzolini, già segretario particolare del ministero Ferraris, fu nominato capo sezione al Ministero della guerra.

Rivolta contro i carabinieri

Genova 4 — I carabinieri procedendo a Bolzaneto all'arresto di due pregiudicati, la popolazione si ribellò loro contro.

Nella collutazione furono strappati i revolver ai carabinieri; i due pregiudicati si ferirono da sè medesimi, ed uno di essi è morto.

Per l'intervento delle autorità è ritornata la calma.

Vaticano e Francia

Assicurasi che Lefebre de Bahaine, ambasciatore di Francia presso il Vaticano, sarà richiamato. Il provvedimento venne ritardato per il ricevimento di capodanno e per espresso desiderio del Papa, che vorrebbe prima si terminassero i noti incidenti colla Francia.

Il bilancio francese pel 1893

Rouvier stabilì come previsioni probabili del bilancio 1893, per le entrate 3258 milioni, e per le spese 3248 milioni.

La crisi finanziaria in Svizzera

I fallimenti delle banche aumentano nella Svizzera tedesca di giorno in giorno, ed il pubblico trovasi in uno stato di agitazione ed esasperazione grandissime.

La più danneggiata è la classe operaia e della piccola borghesia, che aveva messo alle banche i propri risparmi.

I direttori della Banca Generale di Credito di Basilea non poterono finora essere arrestati.

La banca bernese di Credito fondiario, secondo un dispaccio privato alla *Nuova Gazzetta di Zurigo*, presenterà nell'Assemblea generale degli azionisti, lo stato di liquidazione.

Il Marocco

Lo *Standard* dice che la questione marrocchina potrebbe essere sollevata prossimamente, ma una soluzione non potrebbe essere precipitata. Poco importa all'Inghilterra chi occuperà il Marocco, salvo tutta via Tangeri che dovrà appartenerle. Tuttavia il mantenimento dello *stato quo* è presentemente desiderabile nell'interesse del paese.

COSE D'ARTE

Una commedia del Capuana

Fra qualche settimana, forse fra giorni, sarà recitata la nuova commedia di Luigi Capuana, *Malia*.

Nella scorsa estate il Capuana raccontò a un suo amico la trama d'un libretto per musica, destinato al giovane maestro catanese Paolo Frontini, già noto per la sua collezione delle melodie popolari siciliane, e per altri lavori editi dal Ricordi. L'amico entusiasmato dalla calda narrazione, ad un certo punto esclamò:

— O perchè non scrivi una commedia sur una trama tanto bella?

— Ci pensavo, rispose il Capuana.

E certo ci pensò: così che, alcuni mesi dopo di avere scritto il libretto, allora in preparazione, venne fuori la commedia.

La commedia è di tre atti, breve, rapida, mista di elementi tragici e comici.

La scena si svolge in una borgata siciliana, ai nostri giorni.

LISTINO DELLA BORSA

Borse

TORINO 4					
Rend. c.	93	35.—	Rend. fine	92	82/—
Rend. fine	92	67.—	Medi rr.	488	—.—
Az. F. Med.	488	—.	Banca Gen.	298	—.—
» » Mer.	632	—.—	Lanif. Ross.	1007	—.—
Cred. Mob.	672	.—	Cot. Cantoni	339	—.—
Banca Naz.	1335	.—	Navig. Gen.	317	—.—
» Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	299	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenz'oni	41	—.—
Banca Scon.	74	—.—	Soc. Veneta	41	—.—
Banca Tiber.	37	—.—	Ob. Merid.	308	50.—
Co op. Fond.	6	—.—	» nuove 3 0/0	290	—.—
Cassa sovv.	40	—.—	Fran. a vista	102	43.—
C. v. s. Fran.	102	45.—	Lond. a 3 m.	25	60.—
» 3 m. s. Lond.	25	59.—	Berl. a vista	126	95.—
Ban. Torino	293	—.—	» a 3 mesi	125	70.—
			Meridionali	25	82.—
GENOVA 4					—.—
Rend. 5 0/0	94	07.—	FIRENZE 4.		—.—
A. Ban. Naz.	1335	—.—	Rend. Ital.	9[4]	40/—
Cred. M. Ital.	360	—.—	Camb. Lond.	2[5]	38.—
Ferr. Merid.	642	—.—	» Francia	10[3]	65/—
» Medit.	493	—/	A. Ferr. Mer.	6[4][3]	—.—
Navig. Gen.	314	—.—	» Mobiliare	88[1]	—.—
Banca Gen.	266	—.—	VIENNA 4.		
Raffin. Zucc.	292	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	294	25.—
C. v. s. Fran.	102	42.—	Lombardo	84	75.—
» » Lond.	25	80.—	Austriache	293	75.—
» » » Germ.	126	—.—	Banca Naz.	1018	—.—
ROMA 4			Napol. d'oro	9	84/—
R. I. 5 0/0 c.	92	95/—	C. su Parigi	46	82.—
» per fin.	92	40.—	C. su Londra	118	—.—
R. Ital. 3 0/0	56	52.—	Rend. Aust.	92	85.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—.	—.—
Banca Gen.	309	—.—	PARIGI 4.		
Cred. Mob.	380	50.—	Rend.	9[6]	25.—
A. Ferr. Mer.	681	—.—	Rend. 3 0/0	9[5]	40—
A. S. A. Pia	1045	—.—	Rend. F. 3 0/0	10[5]	85.—
A. S. Immob.	198	—.—	Rend. Ital. 0/0	9[2]	75.—
Parigi a 3 m.	102	30/—	C. su Londra	2[5]	17.—
Londra »	25	55/—	Cons. inglese	9[5]	—1/2
BERLINO 4			Obb. ferr. it.	91[0]	—/—
Mobil.	161	60.—	Camb. Ital.	2	3/8—
Austriache	127	90.—	Rend. turca	1[8]	70/—
Lombarde	40	90.	Ban. di Parigi	71[3]	51.—
Rend. Ital.	91	—.—	Ferr. tunis.	50[8]	50—
LONDRA 4.			Prestito egiz.	48[0]	18.—
Ingles.	95	9/16	Pres. spag.	6[4]	1.4
Italiano	89	1/4—	Ban. di scon.	401	25/—
MILANO 4.			» ottomana	545	—.—
			Cred. fond.	1296	—.—
Rend. g.	92	20.—	Az. Suez	2711	—/—

VENEZIA 4

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	92.—
Azioni Banca Nazionale.	237.	—.—
» Banca Veneta ex di id. . .	306.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	246.	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.—	25.50

Cambi	sconto		a vista	a	da	a.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . . .	4		—.—	—.—	125.40	125.65
Francia	3	—	102.15	102.35	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	1/2	25.52	25.59	25.54	25.60
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	218.50	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2185/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 4

Rendita austriaca (carta) 96.75
id. id. (arg.) 96.85
id. id. (oro) 110.—
Londra 11.79 Nap. 9.25—

MILANO 4

Rendita italiana 92.20 sera 92.15
Napoleoni d'oro 20.66

PARIGI 4

Chiusura della sera Ital 92.75
Marchi 126/40

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Ai nostri Abbonati.

I signori abbonati che sono in arretrato coi pagamenti, e ai quali in questi giorni fu inviato il conto del loro dare, sono pregati a voler mettersi prontamente al corrente, onde non subire la sospensione dell'invio del giornale.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia		Partenze da Venezia		Arrivi a Udine	
M.	1.50 a.	6.45 a.		D.	5.— a.	7.42 a.	
O.	4.40 a.	9.00 a.		O.	5.15 a.	10.05 a.	
D.	11.16 a.	2.10 p.		O.	10.45 a.	3.10 p.	
O.	1.10 p.	6.10 p.		D.	2.10 p.	4.50 p.	
O.	5.40 p.	10.30 p.		M.	6.05 p.	11.30 p.	
D.	8.05 p.	10.55 p.		O.	10.10 p.	2.25 a.	

da Udine	a Pontebba	da Pontebba		a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O.	6.25 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.47 a.	D.	9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O.	2.24 p.	5.03 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O.	4.45 p.	7.50 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D.	6.29 p.	7.58 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste		a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O.	8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O.	9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.*	2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M.	4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O.	8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale		a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O.	4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.		a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O.	1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.28 p.	M.	5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine	
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	7.50 p.